

Il focus. Lotta alle fake news, agli stereotipi e al linguaggio d'odio: la giornata di riflessione sul grande valore del lavoro dei media

Baturi ai giornalisti: «L'informazione sia un ponte di pace»

L'appello del segretario della Cei agli operatori della comunicazione

«Non muri d'inimicizia ma piazze e ponti di pace»: l'esortazione dell'arcivescovo Giuseppe Baturi parte dalla Curia di via Cogoni. Arriva alla vigilia della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, edizione 57, che il segretario generale della Cei ha voluto condividere con i giornalisti, impegnati «in un'arte preziosa e delicata». Una mattina di riflessione, sostenuta dall'Ordine e dall'Ucsi Sardegna, dove la comunicazione, manco a dirlo, diventa uno dei mattoni fondamentali per tirar su anche quei ponti.

Ascolto e confronto

«In questo momento in cui la comunità cristiana vuole camminare per scoprire un nuovo modo di essere presente nel mondo, ci è sembrato significativo questo incontro per aiutare la chiesa ad ascoltare meglio la realtà e a trasmettere un messaggio utile agli altri.



L'INCONTRO

Un momento dell'incontro tra l'arcivescovo Giuseppe Baturi e gli operatori dell'informazione sarda (foto Anedda), nel riquadro il presidente dell'ordine dei giornalisti Francesco Birocchi (73 anni)

Con l'obiettivo di non alzare steccati», sottolinea l'arcivescovo. Nella casa della Chiesa cagliaritano, arriva anche l'invito di Papa Francesco a disarmare il linguaggio: «Non è una semplice questione tecnica o tecnologica, ma un faro che si accende nell'esplicitazione dei propri pensieri. Deve diventare una via di pace», osserva Vincenzo Corrado, che dal 2019 dirige l'Ufficio comunicazione sociale della Cei, e paragona il cammino sinodale al lavoro redazionale.

Laici e religiosi

È don Giulio Madeddu, direttore dell'Ucs (Ufficio comunicazioni sociali della diocesi), a fare da apripista: «In tempi in cui la comunicazione sembra sempre più legata a meccanismi asettici e fondamentale una riduzione alla comunicazione, che abbia cuore e braccia aperte», dice ricordando le parole del Pontefice.



Linguaggio cordiale, a cui fa riferimento anche la vicedirettrice Maria Luisa Secchi, prima di passare la parola a Francesco Birocchi, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna: «I tempi del nostro lavoro danno sempre meno spazio alla riflessione. Occasioni come questa sono molto importanti», premette, per poi soffermarsi sul rapporto tra comunicare e comunicazione. Richiama l'intelligenza artificiale che adombra il lavoro umano - della categoria («Che ruolo avrà il giornalista a trattare le notizie se c'è un algoritmo a farlo al posto suo?»), puntando cordialmente - il dito contro l'ecclesialese: «Vizio dif-

NA
DETTO

66

La comunità cristiana vuole scoprire un nuovo modo di essere presente nel mondo insieme all'informazione che deve costruire non muri d'inimicizia ma piazze e ponti di pace
Giuseppe Baturi

fuso, ma se comunichiamo e chi ci ascolta o legge non capisce è del tutto inutile».

I giornalisti

Poi parola a Giuseppe Meloni, giornalista dell'Unione Sarda e vicepresidente regionale dell'Assostampa: «Ieri sono andato in farmacia, c'era una striscia gialla, tutti ci tenevamo al di là. Sempre ieri sono circolate le immagini di piazza Maggiore allagata a Bologna. Sono due esempi di comunicazione, entrambi efficaci, ma la seconda è una fake news. La distinzione tra i due esempi è la verità», sottolinea, definendo la conversazione spirituale «carta vincente», e «quanto di

più lontano esista dal social, dove mancano ascolto e verità». Temi ripresi dalla presidente dell'Assostampa Simonetta Selloni: spazia dalla cura del vero «come antidoto alla disinformazione», invocando l'accuratezza («che permette di smantellare le fabbriche del falso»), e l'ascolto professionale e consapevole «fratello di un giornalismo di qualità». Ci sono anche le settanta Giulie giornaliste rappresentate dalla coordinatrice Susi Ronchi: «Il linguaggio è un veicolo formidabile ma anche conduttore di stereotipi. Narrare senza pregiudizi è dovere di tutti noi».

Sara Marci

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale ecclesiastico. L'esperta analizza i dati sulle sentenze emesse in Sardegna «Nullità delle nozze religiose? Chi la chiede lo fa per fede»

Alla base c'è sempre la fede: le motivazioni che portano le coppie a rivolgersi al tribunale ecclesiastico per chiedere la nullità del proprio matrimonio sono varie, ma ciò che le spinge maggiormente è il bisogno di continuare a far parte del mondo cattolico come fedeli praticanti. E, come certidiano i dati, in Sardegna lo scorso anno ben nove cause su dieci si sono chiuse con una sentenza affermativa e lo scioglimento del vincolo.

«Le persone che si appre-

stano a chiedere l'accertamento della nullità del matrimonio, sono mosse dalla fede e lo fanno principalmente perché vivono una condizione di sofferenza», spiega Valeria Aresti, avvocatessa rotale e matrimonialista, «si tratta di cattolici che, consapevoli di aver celebrato un matrimonio non conforme ai principi canonici, avvertono l'esigenza di poter vivere in piena comunione con la Chiesa».

La principale ragione che porta a chiedere una causa

di nullità delle nozze è l'incapacità ad esprimere un valido consenso: in Sardegna riguarda ben l'84 per cento dei casi.

«Questo è lo specchio della nostra società odierna», prosegue l'avvocata, «ossia, la superficialità, ma anche la fragilità con cui ci si appropria a un progetto di vita matrimoniale duraturo che riconosca l'altro come compagno di vita e non come un ostacolo alla realizzazione di sé».

Che sia la mancanza di fertilità, l'incapacità di intrat-

tenere una relazione sessuale con il o la partner o ancora l'inadeguatezza a portare avanti il matrimonio è dunque vero che molte relazioni nascono da subito sulla base di presupposti errati.

«Per chi non è cattolico la nullità del matrimonio è irrilevante. Per il fedele, al contrario, assume valore spirituale e riabilitativo all'interno della comunità cattolica», conclude l'esperta.

Francesca Melis

RIPRODUZIONE RISERVATA

**AFFITTASI/VENDESI
DEPOSITO FRIGORIFERO**

300 mq. cella (1.000 mc)
in locale di 685 mq.
con uffici e servizi
ed ampio piazzale

Zona Viale Elmas - CAGLIARI

Tel: 335 6525950

NO Intermediari